



Il presidente Usa, Bill Clinton

Per il Wall Street Journal è pronto il siluramento della radicale Lani Guinier dal dipartimento Giustizia

E il presidente avrebbe deciso di rinviare anche la presentazione del nuovo pacchetto sanità

Ora Bill vira al centro? Slitta la riforma sanitaria

Dopo le molte sbandate ed i testa coda che hanno portato i suoi indici di popolarità a minimi storici, Bill Clinton sembra apprestarsi ad una secca «svolta a destra».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Per qualcuno è soltanto una salutare «dece-lerata». Per altri è, invece, un'inequivocabile e tremebonda «svolta a destra».

Ovvero, assai verosimile è che egli in effetti intenda, prudentemente sollevato il piede dall'acceleratore, dolcemente accostare in direzione del guard-rail.

mina presidenziale sotto le vaghe ma assai poderose spoglie di «consigliere speciale». Ed un fatto aveva inequivocabilmente indicato come, quell'inopinato arrivo, altro non fosse che il primo atto d'un lungo rito sacrificale: Gergen era infatti un repubblicano.

Ma un'altra e ben più pesante testa sarebbe sul punto, se non proprio di cadere, quantomeno d'allontanarsi per qualche tempo dal cono di luce dei riflettori: quella della riforma sanitaria, capolavoro hollywoodiano in fieri, lucente ed assai propagandato gioiello della politica presidenziale.

proteste negli ambienti conservatori. Ora, stando al Times, la protesta va dilagando anche tra le fila democratiche, al punto che almeno un paio di dozzine di senatori già si sarebbero premurati di raccomandare al presidente un ritiro della nomina prima delle audizioni di conferma.

Ma un'altra e ben più pesante testa sarebbe sul punto, se non proprio di cadere, quantomeno d'allontanarsi per qualche tempo dal cono di luce dei riflettori: quella della riforma sanitaria, capolavoro hollywoodiano in fieri, lucente ed assai propagandato gioiello della politica presidenziale.

che il programma presidenziale già prevede, per l'estate, un importante viaggio in Asia. Né, a detta del Journal, si tratterebbe d'una mera questione temporale. Poiché proprio a questo, in realtà, servirebbe il rinvio: ad annacquare i contenuti d'una riforma che - in una ridda di speranze e di allarmi, di beatificazioni e demonizzazioni dell'ormai mitica task force di «santa Hillary» - ha in questi mesi calamitato l'attenzione dei media e della pubblica opinione.

Bill Clinton, insomma, sembra voler riesumare, dalle ancor indecifrabili nebbie del suo debutto, quel vessillo «centrista» e «moderato» che, con brillante tempismo, già aveva sventolato durante la campagna elettorale. Lo stesso che - complice la musica rap - gli aveva consentito di spettacolarmente regolare i conti con l'estremista Jesse Jackson. Il problema è che, dopo tante sbandate, tanta reticenza, tante incoerenze e tante correzioni, Bill rischia ora di reincontrarsi soltanto con il peggiore fantasma di se stesso: quello di Slick Willie, il furbo politicante che, senza volere idee, scivola nella deriva dei propri insuccessi.

Advertisements for GISELLA, ALDO PALUMBO, GINO BEDORIN, ENZO RINALDI, ALDO PALUMBO, MADRE.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute: pomeridiana di martedì 8 giugno (inizio ore 18); antimediterranea e pomeridiana di mercoledì 9 e a quella di giovedì 10 (inizio ore 10,30).

ECONOMICI. HOTEL BELLEVUE Montesover Trentino Dolomiti. Tel. (0461) 69.81.59. Zona tranquilla, camere con servizi. Luglio 40.000 - Agosto 60.000.

D'ALEMA CASTELLANI venerdì 4 giugno ore 20,30 Piazza San Carlo TORINO. LA RESPONSABILITÀ DI COSTRUIRE.

UNIVERSITÀ DI BASILICATA AULA "GIUSTINO FORTUNATO" VENERDÌ 4 GIUGNO - ORE 16.30. La Sezione Lucana dell'Associazione Nazionale Magistrati commemora i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e gli uomini delle loro scorte.

Le bombe non hanno ucciso la speranza, la solidarietà, l'impegno civile. Ci incontriamo oggi 3 giugno a FIRENZE, alle ore 17.30 alla Facoltà di Lettere (Aula B), piazza Brunelleschi, 4 con: Luciano Violante, Daria Bonfietti, Giovanni Bianchi, don Giovanni Momigli, Stefano Marcelli, Patrizio Petrucci, Giampiero Rasimelli, Sen. Giovanni Ferrara.

CONTRO L'ABORTO

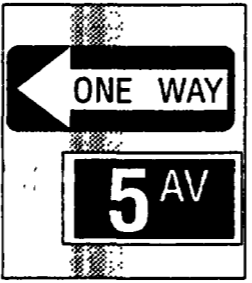
Contro l'aborto la guerra santa made in Usa

ALICE OXMAN

Quando Bill Clinton è arrivato alla Casa Bianca, fra feste e speranze, molte donne americane hanno tirato un respiro di sollievo. Sono coloro che si riconoscono nel vasto movimento «pro-choice», definite un po' brutalmente dagli avversari «abortiste».

Con l'arrivo di Clinton, che ha promesso il suo sostegno al fronte «pro-choice», il problema avrebbe dovuto chiudersi. Niente più legge anti-abortista, niente più giudici proibizionisti.

Non saprei come altro spiegare. Che cosa fanno? Da una parte gridano «assassini» alle donne che ci visitano. Ma allo stesso tempo dicono: «Venite da noi, noi possiamo aiutarvi». Poiché molte donne non vengono qui per abortire ma solo per parlare e per ascoltare, questa follia costituisce un pericolo.



di sopra di quella dell'uomo. Il vero problema è che sono aggressive. Vogliono spaventare le donne con terribili immagini di feti. Queste persone non avranno pace finché l'aborto non sarà un reato.

Washington decide: dietro le sbarre i barboni lavavetri

WASHINGTON. Il Consiglio comunale di Washington dichiara guerra ai barboni, almeno a quelli troppo «petulant» nel chiedere ai passanti dei soldi.

Winnie Mandela riesce ad evitare il carcere

JOHANNESBURG. Winnie Mandela ha stappato una bottiglia di champagne e ha brindato con gli amici per festeggiare la sentenza con cui la Corte suprema sudafricana, pur confermando il verdetto di colpevolezza per l'accusa di sequestro pluri di persona, ha commutato la condanna a cinque anni nel pagamento di neanche 15 milioni di lire.

È finita dopo una settimana l'avventura del presidente che aveva sciolto il Parlamento. Abbandonato dai militari è stato costretto a lasciare il paese e a rifugiarsi in Salvador

Serrano cacciato dal Guatemala

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Prossima fermata, Managua. Dopo appena otto giorni di viaggio, il treno dell'autogolpe di Jorge Serrano Elias sembra destinato a chiudere la sua sghangheratissima corsa nell'esilio di qualche non lontanissima stazione oltreoceano.

dalla presenza d'uno spettro: quello d'una nuova replica della tragedia haitiana (dove, nel settembre del '91, i militari hanno sanguinosamente rovesciato la presidenza di Bertrand Aristide); e quella d'un bis in fotografia del più fresco «golpe bianco» sperimentato da Alberto Fujimori in Perù.

stata accolta dall'inattesa reazione negativa di un ex (ma ancora assai influente) ministro della difesa. «Come cittadino», aveva sorprendentemente dichiarato il generale Hector Gramajo - mi sento defraudato. L'iniziativa del presidente azzera tutti i faticosi tentativi di costruire una democrazia in questo paese».

Centro di Jorge Carpio. Ed a capo d'una vaneggiatissima coalizione di ben 12 partiti - tra cui, sorprendentemente, anche il socialdemocratico - aveva infine vinto le elezioni con una percentuale tanto apparentemente eclatante (il 68 per cento nel secondo turno) quanto intimamente debole.

Nata nell'ambiguità, quest'esperienza si è dunque chiusa nel ridicolo. Ma accanto alla fuggitiva larsa dell'autogolpe resta il dramma d'un paese martirizzato dal cappio d'un potere militare che oggi ha scelto la democrazia. Ma che la vera democrazia continua, impertinente, a tenere in ostaggio.